



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione

«La centralità del ruolo strategico attribuito all'orientamento nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo non è da mettere in discussione. Il ruolo strategico dell'orientamento viene collegato al fenomeno dell'insuccesso e della dispersione mettendone in risalto le due facce del problema: da un lato, le ricadute patologiche sul funzionamento del sistema scolastico stesso e le conseguenze sul sistema economico-produttivo e, dall'altro, gli effetti problematici sull'evoluzione delle storie individuali (formative, lavorative, sociali)».

Maria Luisa Pombeni

Intervento al Convegno *Tavolo per l'orientamento*, Tione (Trento), 2007

LINEE GUIDA IN MATERIA DI ORIENTAMENTO LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA

Orientamento scolastico, universitario e professionale

PREMESSA

Dalle indicazioni dell'U.E.: principi da condividere e da cui partire

Cosa significa orientamento per il futuro?

L'orientamento è un processo associato alla crescita della persona in contesti sociali, formativi e lavorativi. E' un diritto del cittadino e comprende una serie di attività finalizzate a mettere in grado il cittadino di ogni età ed in ogni momento della sua vita di:

- identificare i suoi interessi, le sue capacità, competenze e attitudini,
- identificare opportunità e risorse e metterle in relazione con i vincoli e i condizionamenti,
- prendere decisioni in modo responsabile in merito all'istruzione, alla formazione, all'occupazione e al proprio ruolo nella società,
- progettare e realizzare i propri progetti,
- gestire percorsi attivi nell'ambito dell'istruzione, della formazione e del lavoro e in tutte quelle situazioni in cui le capacità e le competenze sono messe in atto.

L'orientamento mira a mettere in grado i cittadini di gestire e pianificare il proprio apprendimento e le esperienze di lavoro in coerenza con i propri obiettivi di vita, in collegamento con le proprie competenze e interessi, contribuendo al personale soddisfacimento.

Nell'ambito delle istituzioni educative e formative esso mira ad avere allievi e studenti ben motivati e formatori che si assumono la responsabilità del sostegno ai loro percorsi formativi, alle scelte e alla loro realizzazione.

Gli interventi in materia dell'U.E. più significativi e a cui rimandiamo sono:

- o Documento della Commissione Europea del 30.10.2000, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*.
- o Risoluzione del Consiglio d'Europa del 18/05/2004 sul rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita in Europa.

- o Decisione n. 2241/2004CE del 15 dicembre 2004, che istituisce EUROPASS, il *Quadro unico europeo per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze*, dispositivo per la mobilità dei cittadini.
- o Raccomandazione U.E. del 5/09/2006 sulla costituzione del Quadro Europeo delle qualifiche e dei titoli per l'apprendimento permanente.
- o Raccomandazione U.E. del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (vedi in normativa per obbligo scolastico).
- o Raccomandazione U.E. del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro Europeo delle Qualifiche per l'apprendimento permanente.

Normativa recente e processo di orientamento

Le indicazioni e i temi che seguono vanno coniugati con la normativa di riferimento.

In particolare, si suggerisce a tutti gli operatori della scuola e non di approfondire i temi e le dimensioni attraverso l'analisi dei contenuti dei Decreti Legislativi seguenti:

- **D. Lgs. 15 aprile 2005, n. 76**, *Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera c) della Legge 28 marzo 2003, n.53*
- **D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 77**, *Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, ai sensi dell'art. 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53*
- **Legge Legge 11 gennaio 2007, n. 1**, *Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università*, che sostituisce gli articoli 2, 3 e 4 della legge 10 dicembre 1997, n. 425, in particolare l'art. 1, comma 1.
- **D. Lgs. 14 gennaio 2008, n. 21**, *Norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, per il raccordo tra la scuola, le università e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, nonché per la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari ad accesso programmato di cui all'art.1 della legge 2 agosto 1999 n. 264, a norma dell'art. 2, comma 1 lettere a), b), c) della legge 11 gennaio 2007, n.1*
- **D. Lgs. 14 gennaio 2008, n. 22**, *Definizione dei percorsi di orientamento finalizzati alle professioni e al lavoro, a norma dell'art. 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2007, n. 1.*

PRESUPPOSTI CULTURALI E METODOLOGICI.

La centralità della persona nel processo di orientamento

Alla base degli obiettivi del piano nazionale di orientamento del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca viene assunto un approccio che mette al centro di questo processo la persona con le sue specificità (età, genere, appartenenze sociali e culturali, valori e aspirazioni personali, ecc.) e con un diretto collegamento con i suoi contesti di vita.

In accordo con le più recenti riflessioni europee in materia di orientamento, il piano riconosce l'importanza di un orientamento che accompagna la persona lungo tutto l'arco di vita e ribadisce l'importanza di caratterizzare le diverse azioni a sostegno di questo processo in funzione della specificità dei bisogni orientativi del singolo e dei diversi gruppi sociali che connotano le fasi del ciclo evolutivo dall'infanzia alla vita adulta.

L'evoluzione del contesto sociale ed economico all'interno del quale la persona costruisce il proprio auto-orientamento richiede oggi un potenziamento sempre maggiore delle competenze personali e una conoscenza attiva del contesto esperienziale che costituisce lo scenario di riferimento per la costruzione di una progettualità personalizzata.

La prospettiva di una scelta scolastica e professionale in grado di delineare un percorso di sviluppo lineare per tutta la vita viene considerata ormai superata, mentre assume sempre più valore la capacità orientativa della persona di elaborare un **progetto personale** che si consolida progressivamente attraverso percorsi diversi e che è in grado di ridefinirsi in maniera soddisfacente nel fronteggiamento di specifiche esperienze di transizione.

L'**orientamento** viene inteso come **bene individuale**, in quanto principio organizzatore della progettualità di una persona capace di interagire attivamente con il proprio contesto sociale e **come**

bene collettivo, in quanto strumento di promozione del successo formativo e di sviluppo economico del paese.

Anche in una prospettiva di orientamento che non si esaurisce con la scelta scolastica e la transizione dei giovani al mondo del lavoro, la **centralità della fase formativa** rimane un **nodo strategico**:

- a) **per la persona** che deve avere l'opportunità, durante il percorso formativo, di *costruirsi delle competenze orientative* adeguate ad accompagnare il proprio processo di orientamento lungo tutto l'arco della vita e di *sviluppare una progettualità personale* sulla quale innescare scelte progressivamente sempre più specifiche;
- b) **per l'istituzione** che deve svolgere un ruolo strategico sia nel *sostegno al sistema scolastico-formativo* per l'esercizio delle sue funzioni orientative, sia nel *coordinamento delle risorse* che interagiscono attivamente con il sistema per il pieno raggiungimento degli obiettivi orientativi di propria competenza, sia nella *costruzione di un sistema nazionale* finalizzato ad integrare politiche dell'istruzione e della formazione e politiche del lavoro in un'ottica di orientamento lungo tutto il ciclo di vita.

Il sistema dell'istruzione e della formazione è impegnato a dare risposte soddisfacenti a bisogni orientativi specifici della fase di vita in cui l'esperienza dominante per la persona è quella legata all'apprendimento.

In particolare, gli interventi educativi tendono a favorire:

- a) la maturazione di un *metodo* (uno stile, una cultura, un insieme di atteggiamenti, ecc.) centrato sull'approccio dell'**auto-orientamento**;
- b) lo sviluppo di *competenze orientative*, non immediatamente finalizzate alla gestione di compiti orientativi concreti, ma funzionali ad acquisire una capacità di attivazione critica nei confronti dei problemi, di canalizzazione delle energie rispetto ad obiettivi, di responsabilizzazione verso gli impegni, eccetera;
- c) la capacità di *monitorare in senso orientativo il percorso* formativo in essere, attraverso una riflessione consapevole sulla sua evoluzione e l'identificazione di eventuali strategie di miglioramento;
- d) *l'educazione alla progettualità personale* che non coincide immediatamente con situazioni di scelta ma ne crea i prerequisiti necessari;
- e) la valorizzazione orientativa di *situazioni esperienziali diverse* (di tipo formativo, di impatto con il mondo del lavoro) per favorire quel processo di sperimentazione di sé e di conoscenza (non solo informazione astratta) dei contesti formativi e produttivi;
- f) la capacità dei sistemi di rispondere efficacemente ai bisogni di **ri-orientamento** della persona in ogni fase della vita.

Compito della scuola, dei genitori, degli Enti Locali, delle Istituzioni tutte è quello di aiutare i ragazzi ad acquisire quel bagaglio di competenze essenziali per il loro sviluppo e la loro maturazione. Ci riferiamo, in particolare, a competenze come la stima, la fiducia, la sicurezza e la decisione. La complessità dell'intervento che vede coinvolti e responsabili più Soggetti, a cominciare dai genitori, richiede anche per essi iniziative formative anche congiunte, genitori e docenti, perché cresca la reciproca conoscenza, migliori la comunicazione e si acquisisca responsabilità rispetto alla nuova cultura dell'orientamento e alle relative linee d'azione.

II coinvolgimento dei genitori

Se l'obiettivo del **Piano Nazionale** è quello di **rispondere ai bisogni orientativi**, appare evidente che tale obiettivo non può essere raggiunto che **attraverso un forte coinvolgimento**, non solo dei protagonisti dell'orientamento (gli studenti), ma anche di tutti i Soggetti educativi presenti nel loro contesto di vita (famiglia, associazionismo educativo e sportivo, ecc.). Si tratta di costruire **un'alleanza educativa** in primo luogo con le **famiglie** al fine di condividere obiettivi comuni che favoriscano la maturazione del processo di auto-orientamento da parte dello studente in rapporto ai diversi livelli di autonomia personale che connotano i diversi cicli (e fasi di età) del percorso formativo.

Lo studente con la sua individualità e la sua diversità è al centro dell'azione educativa e costituisce il fulcro dell'impegno e dell'azione della scuola nel suo complesso. Di conseguenza, la partecipazione dei **genitori** al processo d'istruzione e formazione costituisce lo strumento strategico per la realizzazione, attraverso la **collaborazione interattiva** tra scuola e famiglia, della «mission» della scuola.

La collaborazione dei genitori a scuola è importante ma lo è ancora di più nell'orientamento per costruire una nuova «alleanza educativa». Per collaborare e cooperare efficacemente non bisogna fermarsi all'apporto dei singoli, ma estendersi ed aprirsi al coinvolgimento e al contributo di tutti al fine di *'costruire «reti collaborative» con il territorio a misura di ragazzo, dove egli possa orientarsi in autonomia, sicurezza e consapevolezza'* .

Aiutare i giovani a costruire personalità forti e libere non può prescindere dal rafforzamento del patto di collaborazione con le famiglie, affermando un nuovo diritto di cittadinanza.

In sintesi, l'**alleanza educativa con i differenti Soggetti significativi** nel territorio necessita di un confronto aperto sui bisogni orientativi dello studente (soprattutto nelle prime fasi di vita) e di una **ricerca di obiettivi e di strategie comuni da perseguire**, nel rispetto dei diversi ruoli, per sostenere lo sviluppo di quelle competenze orientative di base a cui si è fatto riferimento in precedenza.

Dimensione orientativa e processo educativo

La dimensione orientativa, a cui facciamo riferimento, è da intendere come **processo** prima che come azione, come capacità di leggere e capire cosa serve alla persona, in relazione con la realtà sociale e il lavoro.

Dimensione orientativa che permea il processo educativo, **sin dalla scuola dell'infanzia**, in termini trasversali e che deve coinvolgere e impegnare specificatamente tutte le discipline.

Alcuni studiosi ritengono che il processo orientativo debba essere supportato e guidato da alcune condizioni:

Accoglienza – Ascolto – Accompagnamento (G. Biondi)*¹

Accoglienza – Accettazione – Apertura (L. Cerioli)**²

Esplorazione – Sperimentazione – Scelta (M. Michelini)***³

Le prime due citazioni, entrambe relative alla modalità di sviluppo di un efficace processo educativo, insistono, particolarmente, su una dimensione di sostegno e tutorato.

La terza è associata all'esperienza e allo sviluppo del pensiero, mediante un personale coinvolgimento operativo nei diversi contesti, nel senso di aiutare gli studenti ad aprirsi alla dimensione creativa e divergente, e a riportare poi tutto ad una sintesi integrabile nei contenuti già elaborati da trasferire ed utilizzare in altri contesti di apprendimento.

In ogni caso, tutte e tre fanno riferimento alla necessità di accompagnare il Soggetto e guidarlo nello sviluppo del proprio apprendimento e della personale crescita e autonomia.

La realizzazione di percorsi efficaci di orientamento richiede, di conseguenza, una serie di azioni:

- la rilevazione della domanda di orientamento anche inespressa,
- l'ascolto e la comprensione degli aspetti emotivi,
- l'accompagnamento senza creare dipendenza, dotando la persona di "dispositivi" che le consentano di orientarsi, offrendo occasioni e organizzando azioni,
- lo stimolo nella persona della capacità di porre domande e di ricerca di soluzioni nuove e/o diverse,
- il potenziamento della capacità di auto-orientarsi dentro il sistema formativo e in relazione con la realtà sociale e con il mondo del lavoro.

In particolare, per il settore dell'istruzione, l'azione consapevole di orientamento richiede che il docente sappia:

- individuare la domanda di orientamento anche inespressa,

¹ Giovanni Biondi, Direttore del Servizio psico-sociale dell'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù" di Roma

² Luciano Cerioli, già ricercatore ex IRRE Lombardia, oggi psicologo formatore

³ Marisa Michelini, docente di fisica all'Università di Udine e membro del Gruppo Tecnico Scientifico nazionale per l'orientamento.

- rafforzare le capacità di scelta, di decisione e di autovalutazione della persona, affinché diventi capace di auto-orientarsi all'interno del sistema formativo e del mondo del lavoro,
- organizzare percorsi capaci di stimolare e potenziare la capacità di orientamento,
- progettare azioni coerenti con la domanda,
- saper ascoltare e saper cogliere i differenti aspetti emotivi.

Azioni e funzioni di sostegno

La complessità del processo e la differenziazione di esperienze di transizione in cui la persona può trovarsi coinvolta (transizioni fra percorsi formativi, dalla formazione al lavoro, nel corso della carriera lavorativa) confermano la necessità di una **sinergia per l'orientamento** lungo tutto l'arco di vita.

Il piano, all'interno di questo approccio globale al tema dell'orientamento, articola la specificità del contributo che fa capo al *sistema dell'istruzione e della formazione* e delinea un modello organizzativo di azioni di sostegno.

La **prima funzione** orientativa promossa dal sistema è connessa alla finalità istituzionale del sistema educativo-formativo. Infatti, se gli obiettivi dell'attività formativa sono mirati alla crescita globale della persona e allo sviluppo di una cultura e di un metodo scientifico, non si può negare che il raggiungimento di questi obiettivi non abbia una ricaduta indiretta sulla maturazione del processo di auto-orientamento.

Di conseguenza, il primo compito e la più grande responsabilità della scuola sono connessi alla maturazione di competenze orientative sulle quali innescare successivamente, nelle diverse situazioni di transizione, che si presentano lungo tutto l'arco della vita, lo sviluppo di competenze orientative specifiche per il fronteggiamento di situazioni diverse (scelta scolastica, passaggio da un canale formativo ad un altro, ricerca del lavoro, espulsione dal mercato, sviluppo di carriera, ecc.).

Nel sistema d'istruzione e formazione, questa funzione coincide con le finalità della **didattica orientativa** che costituisce parte integrante del progetto formativo d'istituto ed è di stretta competenza dei docenti.

La **seconda funzione** ha a che fare con azioni di **tutorato orientativo** che accompagnano l'esperienza formativa dello studente e sono finalizzate a:

- sviluppare in tutti gli alunni *capacità di auto-monitoraggio orientativo* del proprio percorso scolastico (anche attraverso l'utilizzo del portfolio personalizzato);
- promuovere in tutti gli studenti una *preparazione ed educazione alle scelte* scolastico e professionali e un sostegno all'impatto con nuovi cicli di studio nella logica della continuità formativa;
- garantire agli studenti in difficoltà e a rischio di dispersione un'attività di sostegno e di aiuto personalizzato con finalità di **prevenzione dell'insuccesso** e di accompagnamento nel percorso (anche attraverso modalità di adeguamento delle scelte effettuate) fino all'assolvimento del diritto/dovere all'istruzione e, comunque, all'acquisizione di un titolo di studio.

Per quanto riguarda, in particolare, il **sistema universitario**, assumono un'importanza cruciale:

- a) le azioni di collegamento con il sistema dell'istruzione secondaria in termini di raccordo con le competenze in ingresso, di informazione e condivisione sui percorsi di studio, di esperienze in situazione finalizzate alle scelte;
- b) l'attività di tutorato orientativo in itinere, finalizzato a ridurre dispersione e rischi di insuccesso durante il percorso universitario e, soprattutto, durante il primo anno di corso, sia attraverso interventi di tutorato che attraverso esperienze di educazione fra pari;
- c) azioni di sostegno nella transizione al lavoro finalizzate alla costruzione di progetti professionali e all'attivazione di esperienze di tirocinio con il contributo delle risorse del territorio e delle forze sociali;
- d) azioni di avvicinamento e conoscenza del mondo del lavoro attraverso la collaborazione con imprese del territorio per la messa a punto di esperienze di stage e tirocinio.

Didattica orientativa/orientante e sviluppo delle competenze

«L'orientamento, e in esso la didattica orientativa, sono dimensioni che rendono quanto mai evidente che un'esperienza, per essere realmente metabolizzata e trasformarsi in competenza, deve coinvolgere mente, cuore, corpo ed essere riletta secondo categorie di significato che tengono conto sia della realtà esterna che del mondo interno e delle loro interconnessioni reciproche»⁴.

Una didattica, cioè, in cui il docente accompagni, stimoli e sostenga lo studente, anche a livello metacognitivo, nel processo di apprendimento e di formazione.

Se l'orientamento è un processo, associato alla crescita e alla maturazione della persona nei vari contesti formativi, sociali e lavorativi, ne consegue che il docente/formatore deve saper utilizzare la disciplina in termini orientanti. Per essere certi di utilizzare la disciplina in un'ottica orientante, occorre che il docente possieda specifiche competenze orientative, cioè un *insieme di caratteristiche, abilità, atteggiamenti e motivazioni personali che sono necessari al soggetto per gestire con consapevolezza ed efficacia la propria esperienza formativa e lavorativa, superando positivamente i momenti di snodo*»⁵.

Questo implica, inoltre, che il docente utilizzi nella sua normale e quotidiana attività la **didattica orientativa/orientante o orientamento formativo**, vale a dire «azioni intenzionali finalizzate a sviluppare un mentalità o metodo orientativo, a costruire e potenziare le competenze orientative generali ovvero i prerequisiti per la costruzione/potenziamento delle competenze orientative vere e proprie, usando le discipline in senso orientativo, individuando in esse le risorse più adatte per dotare i giovani di capacità spendibili nel loro processo di auto-orientamento e guidandoli ad imparare con le discipline e non le discipline».

Si tratta, quindi, di permeare i curricoli scolastici di una prospettiva trasversale orientativa, funzionale alle azioni di orientamento, finalizzata a mettere in grado i giovani di autoorientarsi, a far maturare in essi la capacità di elaborare progetti di vita e di lavoro, di scegliere e di decidere autonomamente coerentemente con l'analisi dei propri interessi e attitudini.

L'istruzione e la formazione devono offrire a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare le competenze a un livello tale che li prepari alla vita adulta e che costituisca la base per ulteriori occasioni di apprendimento, anche per la vita lavorativa.

La Raccomandazione del Parlamento EU e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del *Quadro europeo delle qualifiche nella prospettiva di orientamento lungo tutto l'arco della vita* ha posto l'obiettivo di creare un «quadro di riferimento comune» per le competenze tra gli Stati membri attraverso lo sviluppo di:

- **Competenze di base** per un efficace inserimento sociale e per facilitare il processo decisionale,
- **Competenze trasversali** per imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire e interpretare l'informazione, decidere e scegliere. (Vedi ad es. "Carta delle competenze trasversali", sperimentata a Torino tra scuole e Unione Industriali),
- **Strategie** nella scuola per lo sviluppo e il potenziamento delle competenze di base e trasversali,
- **Nuovo modello di formazione** (iniziale e in servizio) dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado.

Tutor e funzione tutoriale in un efficace percorso orientativo

Una chiara ed efficace definizione di chi sia il tutor e come tale funzione si sviluppa in ambiente formativo è riportata nel **Glossario** del sito di GEORIENTA (Centro interuniversitario per lo studio della condizione giovanile e per l'orientamento):

«Il tutor è una figura intermedia di aiuto/mediazione con il compito di seguire una o più persone nel corso di un processo formativo o di un'esperienza lavorativa e di sostenere lo sviluppo di competenze trasversali, per il rinforzo delle motivazioni, per mettere in luce potenzialità latenti, per supportare nel superamento di situazioni problematiche o difficili. Il tipo di supporto che un tutor può offrire può essere **in entrata** (nel primo impatto con una nuova realtà attraverso l'accoglienza), **in itinere** (per sviluppare le capacità di controllare il proprio percorso, per educare

⁴ Da: *Verso il domani. Un progetto sperimentale sull'orientamento a scuola*, Angeli 2008, a cura di C. Casaschi

⁵ Questa e le seguenti citazioni sono tratte da M.Luisa Pombeni, *La consulenza nell'orientamento: approcci metodologici e buone pratiche*, 2001, e seguenti

alla scelta e alla maturazione di capacità decisionali, per verificare l'andamento dell'inserimento e affrontare eventuali problemi connessi ad esso, per prendere consapevolezza del proprio percorso), **in uscita** (per favorire il reperimento e la rielaborazione delle informazioni e sostenere nell'assunzione delle decisioni), **in transito** (per gestire eventuali cambiamenti di percorso)».

Altra definizione del tutor, sostanzialmente simile, la troviamo in "Percorsi – Reti per la cultura dell'integrazione dell'offerta formativa" del FORMEZ:

«Il tutor, quale sia la sua collocazione, è quell'operatore che agisce in sistemi di apprendimento nel senso di **facilitatore** delle dinamiche individuali o all'interno del gruppo, di **guida** per il processo di apprendimento, di **orientatore** nel percorso formativo, di **assistente** al percorso formativo individuale, di **agevolatore** dei rapporti con nuovi oggetti formativi o in nuovi percorsi».

In particolare, il docente in classe possiede due strumenti: la **didattica orientativa**, che riveste un ruolo cruciale nello sviluppo delle competenze orientative di base e nella educazione all'auto-orientamento, e la **funzione tutoriale**, che è associata alla funzione di accompagnamento personalizzato e al monitoraggio dei percorsi formativi con particolare riferimento alla promozione del successo formativo.

Il docente esplica tale funzione tutoriale facendosi «**moltiplicatore**» delle risorse didattiche, **facilitatore** delle dinamiche individuali e/o di gruppo, **guida** nei processi di apprendimento, **ottimizzatore** dei processi formativi, **interfaccia** tra tutte le istituzioni formative e la società.

Due sono i filoni relativi ad attività di orientamento prevalenti in un progetto di scuola e di formazione.

Tale attività è finalizzata, da un lato, a preparare gradualmente il soggetto a gestire il proprio processo di auto-orientamento, attraverso lo sviluppo di competenze di base (generali e metodo).

Essa è, inoltre, finalizzata ad accompagnarlo nel percorso di assolvimento del diritto – dovere all'istruzione, per garantire il successo orientativo e costruire le scelte future. Si tratta, in questo caso, di un aiuto finalizzato a fargli acquisire le competenze specifiche orientative che lo mettano in grado di scegliere e decidere consapevolmente.

In entrambe queste situazioni il docente/il formatore esplicano una funzione di accompagnamento, anzi più esattamente di tutorato, attività che assume caratteristiche diverse in rapporto a momenti diversi del percorso di istruzione e formazione dello studente.

Ogni **docente/formatore** ha una funzione di guida e di accompagnamento del soggetto alla conoscenza e di facilitazione dell'apprendimento sulla base del riconoscimento degli stili soggettivi di ciascuno, (rif. Carl Rogers, che definisce il docente: «facilitatore dell'apprendimento»).

In quanto tale, ogni docente riveste una **funzione tutoriale** verso i suoi allievi e deve **utilizzare la disciplina in un'ottica orientante** al fine di sostenere ciascuno nello sviluppo della coscienza di sé, della consapevolezza, delle risorse relazionali, cognitive e metacognitive e delle competenze decisionali e di scelta.

Tale funzione, infatti, correttamente intesa ed esercitata da parte del docente, favorisce un reale apprendimento dell'esperienza e, di conseguenza, facilita il processo orientativo.

Molteplici le dimensioni in cui tale funzione può essere applicata: percorsi di alternanza scuola-lavoro, di riqualificazione professionale, di e-learning, di aiuto allo studio, di ascolto, etc.

Didattica orientante e funzione tutoriale possono, quindi, insieme contribuire a fornire sostegno agli studenti nello sviluppo dell'identità nella scuola primaria e nell'orientamento alla carriera durante la scuola secondaria, oltre che nella pianificazione del proprio futuro. Ciò significa aiutare gli studenti a comprendere il ruolo di alcune discipline di studio, come lingue, matematica, scienze e altro e perché è necessario studiarle, e a scoprire il piacere derivante dal loro apprendimento, ad acquisire il bagaglio necessario di competenze cognitive e metacognitive, metaemozionali, personali e sociali.

La didattica diventa orientante o orientativa, se il docente accompagna, stimola e supporta lo studente nel processo di apprendimento, osservando alcune condizioni:

- Il processo di apprendimento è un percorso sperimentale e di ricerca,
- Lo studente è protagonista attivo e si esercita nell'assumere decisioni rispetto a un problema,
- Lo studente è abituato e addestrato a sviluppare, applicare e valutare quanto deciso e realizzato (auto – orientamento).

Altri strumenti utili

Portfolio delle conoscenze e competenze. Può essere un utile strumento per aiutare gli studenti a integrare conoscenze, competenze e attitudini apprese di differenti insegnanti. Questo implica il

saper utilizzare il portfolio e saper registrare gli apprendimenti e le esperienze legate ad una futura carriera.

Costruire ponti con il mondo del lavoro. Una varietà di esperienze di lavoro o di visite a luoghi di lavoro o di stage di lavoro possono essere organizzate per sviluppare negli studenti una visione concreta del mondo del lavoro e delle possibili occupazioni.

La rete per lo sviluppo di un sistema nazionale di orientamento

Le Riforme, che si sono succedute in questi ultimi anni nei settori educativo, formativo e sociale, attribuiscono alla scuola e all'università nuovi compiti nella definizione dell'offerta educativa nel contesto in cui si trova, ma enfatizzano nel contempo la collaborazione con gli Enti Locali, a cominciare dalle Regioni, e con gli altri Soggetti pubblici e privati del territorio.

Considerato che, in questo nuovo scenario, al Ministero dell'Istruzione sono affidati compiti di coordinamento e di definizione di linee guida e di standard, ne consegue che è opportuno **delineare** – di concerto con gli altri Soggetti - **la strategia** organizzativa ed operativa **di un sistema integrato di orientamento nazionale**, che sia in grado di dare risposte unitarie e coerenti ai bisogni espressi da ogni persona lungo tutto l'arco della vita.

Il panorama di partenza in materia risulta essere oggi abbastanza variegato:

- **c'è il patrimonio costituito da un lavoro e da esperienze quasi ventennali, che bisogna recuperare in un'ottica di continuità;**
- **c'è una grande richiesta, che viene da istituzioni ed operatori, di una ricomposizione e definizione di un quadro unitario in materia di orientamento.**

Il lavoro che il Ministero dell'Istruzione intende svolgere mira, pertanto, a ripristinare e raccordare i diversi livelli di intervento, a chiarire i ruoli e le funzioni dei diversi Soggetti, lasciando, in ogni caso, ai singoli contesti la libertà di ricercare soluzioni adeguate e coerenti rispetto ai propri bisogni, al fine di arrivare al coordinamento tra i vari Soggetti istituzionali, alla condivisione di un modello teorico-metodologico di riferimento, alla messa a punto di interventi formativi integrati, specifici per i diversi livelli operativi e per le diverse figure.

Lo sviluppo delle autonomie, ai diversi livelli, comporta un ruolo diverso del Ministero dell'Istruzione, con il potenziamento, a livello nazionale, delle funzioni di indirizzo, di promozione, di coordinamento e di verifica delle attività e, a livello territoriale, con lo sviluppo di reti organizzative locali, attraverso una reale corresponsabilità di tutti i componenti rispetto ai bisogni della persona nei vari momenti della vita.

Si tratta, perciò, di organizzare **«servizi»** che nascono da una diversa concezione dell'orientamento, unendo la diffusione delle informazioni con attività e interventi specifici di risposta a bisogni, in un percorso che duri tutta la vita, ma che si attivi, in particolare, nei momenti di transizione e di cambiamento.

La realizzazione di efficaci reti integrate per l'orientamento ci sembra la risposta più efficace per conseguire gli obiettivi di Lisbona.

Il concetto di **rete** si è notevolmente evoluto nel tempo, passando da una rete centrata su un solo specifico obiettivo ad una rete con finalità di promozione umana e culturale del territorio.

La rete, a cui ci riferiamo nel nostro contesto, è una rete centrata sul territorio, finalizzata a creare e sviluppare le condizioni e le conseguenti azioni che consentano lo sviluppo armonico dei giovani e il loro accompagnamento in tutte le fasi di passaggio e di transizione. La rete è una struttura policentrica, ove Soggetti, istituzionalmente diversi, si ritrovano e si confrontano per raggiungere obiettivi condivisi attraverso strategie e azioni condivise; è un organismo che, per la diversità dei suoi componenti, può sviluppare conflittualità, che vanno gestite, governate e composte.

La rete è, infine, una struttura di servizio, che produce legami, condivisione, dialogo e comunicazione a tutto vantaggio delle nuove generazioni e del loro sviluppo.

Per costruire le reti territoriali, a carattere interistituzionale, sono necessari **«Accordi o Intese»**, da siglare ai vari livelli.

Questo è uno dei principali obiettivi che il Piano Nazionale intende perseguire.

Di conseguenza, parlare di lavoro di rete significa:

A. lavoro in sinergia tra i vari Soggetti competenti e responsabili, con obiettivi generali e operativi condivisi e con strategie comuni, pur nel riconoscimento e rispetto della specificità di ruoli, di competenze, di punti di vista, etc.

B. condivisione di reti e Servizi territoriali dedicati (in collaborazione con la scuola), garantendo lo sviluppo nel territorio di «reti» e «partnership» formali nell'offerta di orientamento.

La collaborazione include anche i genitori, gli studenti, i rappresentanti del mondo dell'impresa e del lavoro, organizzazioni non governative, per dare un impulso unitario e condiviso ai programmi di orientamento formativo e al lavoro.

Le attività e i servizi forniti dalla rete caratterizzano la tipologia di risposte e di contenuti del diritto all'orientamento dello studente.

Possibili strumenti:

- Strategia di coordinamento / raccordo ai diversi livelli fra i Soggetti responsabili e competenti (es. Accordo Quadro – Intesa), che dovrebbe scaturire da una Intesa a livello nazionale, seguita a livello territoriale da ulteriori intese ad essa essere collegata.
- Carta degli impegni di ciascun attore (chi fa che cosa) in risposta ai bisogni.

Il sistema di coordinamento deve avere caratteristiche coerenti con le vigenti indicazioni normative e, in particolare, con la Legge n. 1/2007 e decreti legislativi attuativi n. 21 e n. 22 del 14/1/2008 (art. 2 sui percorsi di orientamento).

► Il sistema di coordinamento opera in modo aperto, flessibile e complementare attraverso i settori di istruzione, formazione, occupazione e altri settori territoriali, competenti in base alla legge sull'autonomia (v. Legge n. 59/1997);

► I **servizi di orientamento** sono coordinati con gli altri servizi affini a livello nazionale, regionale e locale e con il sistema della formazione;

► A livello locale sono realizzate reti formali di collaborazione tra i Soggetti che offrono orientamento, in cui il sistema d'istruzione occupa un ruolo portante, assicurando il raccordo di tutta la rete;

► Rappresentanti dei partners sociali e altri decisori sono inclusi tra i responsabili di offerta e di governo dei servizi di orientamento;

► Le strutture decentralizzate assicurano a livello regionale e locale la medesima organizzazione definita a livello nazionale e tale da assicurare a tutti i cittadini i medesimi benefici.

► Misure particolari vanno assunte per garantire efficace e adeguato orientamento all'istruzione e al lavoro per **gruppi a rischio di esclusione** come: persone che non hanno completato la scuola dell'obbligo o che hanno lasciato la scuola senza qualificazione; donne; lavoratori anziani; minoranze linguistiche; persone disabili; lavoratori migranti; lavoratori in settori economici fragili e in aziende a rischio di disoccupazione. L'obiettivo di queste misure è aiutare questi gruppi a integrarsi nella società e nel lavoro, recuperando autostima e motivazione.

Caratteristiche di *servizi* di orientamento di qualità nell'ottica del lifelong learning.

Coinvolgimento del soggetto

► **Coinvolgimento attivo** – l'orientamento presuppone attività di coinvolgimento attivo del soggetto/utente, che si realizzano con la collaborazione del formatore (tutor o consulente) e degli altri attori come famiglia, comunità, aziende, etc.

► **Empowerment** – consiste nel potenziamento dei soggetti perché diventino capaci di pianificare, gestire i propri percorsi di apprendimento e lavoro nei diversi contesti e, in particolare, la transizione all'interno degli stessi.

Centralità del beneficiario

► **Indipendenza**, cioè rispetto della libertà di scelta e di sviluppo personale del cittadino/utente,

► **Imparzialità**, nel senso di un' offerta di orientamento coerente con i prevalenti interessi del cittadino,

► **Riservatezza**, diritto del cittadino alla privacy delle informazioni fornite nel processo di orientamento,

► **Uguaglianza di opportunità**, uguali opportunità nell'apprendimento e nel lavoro per tutti i cittadini,

► **Approccio olistico**, l'offerta di orientamento tiene conto del contesto personale, sociale, culturale ed economico della persona.

Offerta di Servizi di orientamento

► **Continuità** – l'orientamento fornisce sostegno ai cittadini lungo tutto l'arco della vita nell'ambito dello studio, del lavoro, con particolare attenzione ai momenti di transizione personale e sociale.

► **Adattabilità** – l'orientamento è offerto con una vasta gamma di attività/azioni e metodi in modo da rispondere ai diversi bisogni del cittadino.

► **Trasparenza** – l'offerta di orientamento al cittadino deve risultare di lettura e comprensione immediate per tutti, a tutti i livelli.

► **Empatia e atmosfera amichevole** – gli operatori di orientamento contribuiscono a realizzare un'atmosfera serena e accogliente per ciascuno.

► **Disponibilità** – Tutti i cittadini devono avere accesso a servizi integrati di orientamento in ogni fase della loro vita.

► **Accessibilità** – l'offerta di servizi di orientamento comprende azioni integrate, nel sistema di istruzione e formazione, con caratteristiche di facile utilizzo, flessibilità e modalità differenziate del tipo, ad esempio, "faccia a faccia", telefono, e-mail, a distanza, disponibile in ogni tempo e luogo.

Differenziazione, integrazione e qualità dei servizi

► **Adeguatezza dei metodi di orientamento** - I metodi di orientamento poggiano su solide basi teoriche e scientifiche, coerenti con lo scopo e la tipologia per cui sono scelti.

► **Miglioramento continuo** - I servizi di orientamento evolvono in relazione al regolare feedback del cittadino e all'offerta di opportunità di formazione continua per gli operatori dei servizi.

► **Diritto alla riparazione** - I cittadini hanno diritto a reclamare per l'offerta ricevuta di orientamento attraverso una formale procedura.

► **Staff competente** - e' necessario che lo staff dei servizi di orientamento possieda competenze accreditate a livello nazionale e mirate a identificare e rispondere ai bisogni dei cittadini e, se necessario, a indirizzare il cittadino verso più idonei servizi.

Il contesto istituzionale e interistituzionale

Ruolo dei decision making/stakeholders.

Attualmente i servizi di orientamento all'interno dei sistemi di istruzione, formazione, lavoro etc. sono frammentati, raramente ben coordinati o integrati. Permane una mancanza di efficace collaborazione tra i diversi Soggetti istituzionali competenti.

Tuttavia, in alcuni Paesi sono state create delle strutture di policy per assicurare il raccordo tra tutti i soggetti, come Comitati inter-ministeriali o inter-dipartimentali, Forum nazionali per l'orientamento, o altro. Lo scopo è organizzare servizi integrati che superino l'attuale frammentazione.

È giunto il tempo di pensare ad un'organizzazione concreta ed efficace anche nel nostro Paese.

Perché la collaborazione e la condivisione siano efficaci, occorre definire modalità di verifica e monitoraggio.

Si tratta di da mettere in atto una strategia che punti a:

► Ottimizzazione nell'uso delle risorse,

► Promozione di sinergie tra e all'interno dei sistemi di educazione, formazione e occupazione e il raccordo con i Servizi e relativa funzione,

► Revisione della organizzazione, contenuti e metodi di ciascun sistema alla luce del cambiamento delle condizioni sociali ed economiche, del cambiamento di bisogni di gruppi particolari, di nuovi traguardi della conoscenza e del sapere,

► Sviluppo della ricerca finalizzata a sostenere lo sviluppo dei sistemi e della politica condivisa, attraverso:

√ la valutazione dell'efficacia interna ed esterna dei componenti il sistema di orientamento lungo tutto l'arco della vita;

- √ la verifica dei costi e dei benefici diretti e indiretti relativi ai metodi di offerta di orientamento lungo tutto l'arco della vita;
- √ la messa a punto di criteri per stabilire priorità e strategie per lo sviluppo dell'orientamento per particolari settori economici e per gruppi particolari di popolazione;
- √ l'incremento di conoscenza degli aspetti psicologici, sociologici e pedagogici dell'orientamento;
- √ il miglioramento dei metodi per l'identificazione delle competenze, la valutazione di attitudini ed interessi;
- √ la valutazione delle opportunità di occupazione nei diversi settori dell'economia;
- √ il miglioramento delle informazioni disponibili su occupazioni, requisiti e percorsi di carriera.

Rete e raccordo con l'U.E.

Come avviene negli altri Stati membri U.E., le istituzioni dedicate nel nostro Paese devono agire cooperando con loro e con la Commissione Europea per pianificare, elaborare e implementare azioni integrate nell'ambito dell'orientamento che siano coerenti con le politiche e i programmi di educazione, formazione e occupazione dell'U.E.

Tale collaborazione deve essere strutturale e strutturata e fornire trasparenza e visibilità alle azioni, alle procedure e ai percorsi di qualità inerenti l'orientamento lungo tutto l'arco della vita di ogni Paese. Questo al fine di far circolare le buone pratiche e di facilitare lo sviluppo di reti e cooperazioni sopranazionali.

È, inoltre, auspicabile l'istituzione di un apposito organismo nazionale che, agli altri compiti, relativi allo sviluppo, sostegno e monitoraggio del Piano, aggiunga il coordinamento con l'U.E. e con gli altri partners europei e le loro strutture di orientamento, in modo da dare vita ad una efficace rete europea.

Continuità e transizioni nel sistema d'istruzione e formazione e nel lavoro:

- scuola primaria – scuola media 1° grado,
- scuola media 1° grado – scuola media 2° grado,
- sc. media 2° grado – università, AFAM e post secondario.

Continuità e transizioni nel sistema d'istruzione e formazione e lavoro:

- dimensione orientativa del lavoro,
- alternanza,
- ri-orientamento,
- educazione degli adulti.

La Legge n. 1/2007 e i decreti legislativi n. 21 e 22 del 14 gennaio 2008 sono le concrete novità normative introdotte negli ultimi anni rispetto all'orientamento. Tali interventi riaffermano che alla scuola è affidato il compito, di concerto con le altre istituzioni del territorio, di attivare «percorsi di orientamento e di autovalutazione delle competenze» e che, soprattutto, queste iniziative entrano a pieno titolo nel Piano dell'offerta formativa dell'istituto e nel piano di formazione dei docenti. Non si tratta più di attività importanti legate alla maggiore o minore sensibilità della scuola, di questo o quel docente, ma di azioni legate alla «mission» complessiva della scuola, che consiste nel garantire la crescita complessiva della persona e la sua formazione integrale.

I richiamati decreti legislativi richiamano con forza l'importanza delle risorse del territorio per il raggiungimento di significativi obiettivi sul fronte dell'orientamento, sottolineano il ruolo di "intese e convenzioni con associazioni, collegi professionali, enti ed imprese" sotto la responsabilità anzi il coordinamento della scuola. Viene, cioè, riconfermato e ribadito il ruolo di guida e di coordinamento della scuola. Del resto coordinare e coniugare le attitudini e le aspirazioni professionali degli studenti e le specifiche professionalità richieste dal mercato del lavoro è un obiettivo sia per la scuola sia per le istituzioni del territorio, che interagiscono, con precise responsabilità, con l'universo giovanile.

I recenti interventi normativi hanno finalmente sancito e rafforzato due elementi chiave in tema di orientamento:

- il superamento dell'ottica informativa dell'orientamento, relegato all'ultimo anno delle scuole secondarie di II grado, che gli affidava un ruolo episodico e frammentario, a favore di una

dimensione trasversale e continua dell'orientamento, che attraversa ugualmente tutte le discipline a partire dalla scuola primaria e, come tale, collegata alla formazione delle principali competenze per la vita, con una finalizzazione più mirata e rivolta alla decisione e alla scelta negli ultimi anni della scuola superiore;

- la necessità di un lavoro congiunto e sistematico tra scuola, università e centri di formazione superiore, mondo del lavoro e delle professioni, che si concretizza nella progettazione e realizzazione di percorsi di orientamento inseriti organicamente nel Piano dell'offerta formativa e della formazione in servizio del personale docente.

Gli aspetti più qualificanti della legge 1/2007 e dei Dlgs 21 e 22/2008 sono quelli che sottolineano la necessità di un efficace potenziamento e raccordo tra scuole, università e istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, finalizzato alla messa a punto di strategie congiunte nei fini e nei mezzi per aiutare ogni studente a decidere e scegliere con consapevolezza i percorsi di formazione successivi.

La condivisione della «mission» e la messa a punto di obiettivi comuni tra questi soggetti sono i pilastri su cui poggia la progettazione e la realizzazione congiunta dei percorsi di orientamento per giovani che devono operare scelte per il futuro.

Una novità assoluta è rappresentata dalla prevista valorizzazione delle eccellenze e dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi universitari.

In questa panoramica istituzionale e normativa, necessariamente breve, è importante delineare quei segnali di novità e di innovazione, rispetto ai quali nei prossimi mesi sarà necessario un ulteriore approfondimento.

Quali possibili linee di azione per gli operatori della scuola scaturiscono dai decreti citati?

Emerge con chiarezza la necessità di una strategia unitaria, organica e integrata di orientamento, basata su:

- **raccordo** dei diversi Soggetti istituzionali responsabili;
- **formazione dei docenti**, attenta alla dimensione trasversale dell'orientamento rispetto alle discipline;
- **ordinarietà** di tale azione in ciascun ordine e grado di scuola e in ogni anno di corso;
- **didattica orientativa** in classe fondata sulla ricerca/intervento e sulla laboratorialità.

Riprendere l'iniziativa e la regia da parte del MPI in questo settore così delicato, oggi è particolarmente importante per aiutare la scuola ad affrontare il problema dei ragazzi che perde per la strada (e sono ancora molti) e quelli che falliscono a causa di inefficaci azioni di orientamento, che non tengono conto dei bisogni e delle aspirazioni personali.

In sintesi

Se l'orientamento deve mettere in grado i cittadini di ogni età, in qualsiasi momento della loro vita, di identificare le proprie capacità, competenze e interessi, di prendere decisioni consapevoli in materia di istruzione, formazione e occupazione, allora è necessario che tale dimensione educativa e trasversale sia presente sin dall'avvio del processo di istruzione e formazione e si connoti nella direzione della formazione dell'uomo e del cittadino.

Nel rispetto di alcune **condizioni**:

1. **L'orientamento è una modalità educativa permanente e trasversale che attraversa tutti gli ordini e gradi di scuola e tutte le discipline**

Essa investe il processo di crescita globale della persona e si estende lungo tutto l'arco della vita. Tale dimensione deve essere presente in maniera consapevole sin dall'avvio del processo formativo e, in particolare, dalla scuola primaria.

Attenzione specifica va indirizzata alla scuola secondaria di II grado per la rigida struttura formativa, la conseguente scarsa disponibilità al cambiamento dei docenti di tale ordine e grado di scuola e la familiarità con un orientamento a carattere prevalentemente informativo: caratteristiche queste di un orientamento che va superato.

2. **La formazione in servizio e iniziale dei docenti**

Non si tratta di intervenire con momenti sporadici e frammentari di aggiornamento, ma di fare dell'orientamento la base per un intervento sistematico di formazione dei docenti di ogni ordine e grado di scuola.

È un investimento necessario non più prorogabile: ne va del futuro di intere generazioni di giovani, che devono imparare a scuola ad agire ed intervenire in una società sempre più complessa e mutevole, con un bagaglio articolato di competenze.

3. Ma quale formazione?

Dai progetti di sperimentazione e ricerca realizzati emergono altre chiare indicazioni per la progettazione dei percorsi di orientamento:

- la **personalizzazione** degli interventi e il coinvolgimento attivo dello studente;
- la **funzione tutoriale** del docente;
- la **didattica orientativa**
- **il laboratorio**.

La **funzione tutoriale** è una dimensione educativa che deve entrare a far parte del bagaglio culturale e professionale del docente. Opportunamente sostenuto dal docente e dalla sua funzione di guida e supporto, lo studente può portare avanti più facilmente il suo processo di apprendimento.

È facile, perciò, comprendere quanto questa funzione diventi importante nell'esperienza di orientamento che, come è noto, come ogni azione di apprendimento, per essere metabolizzata, deve coinvolgere tutto l'essere, con mente, cuore e corpo.

La **didattica laboratoriale e orientativa**, che si caratterizza per essere una didattica attraente e vicina ai bisogni dei ragazzi e alle sue modalità di apprendimento, presenta alcune specificità che la rendono particolarmente efficace nel sostenere l'acquisizione di competenze.

Di conseguenza la didattica deve:

- essere componente strutturale dell'offerta formativa;
- fondarsi sul coinvolgimento attivo e partecipe del soggetto;
- utilizzare la modalità operativa del laboratorio, con risvolti concreti e anche manuali, che fanno capo alla realtà di ogni giorno;
- tendere a produrre un risultato, in termini di modifica di una porzione di realtà;
- essere spendibile e utilizzabile nella realtà di ogni giorno;
- essere collegata ad altre discipline e, perciò, trasversale e applicabile ad altri campi e settori disciplinari;
- produrre informazioni e competenze anche riferite al mondo del lavoro e non solo a quello dell'elaborazione concettuale e intellettuale.

La **personalizzazione** degli interventi e il **coinvolgimento attivo dello studente** sono le altre condizioni che facilitano e garantiscono lo sviluppo del processo di apprendimento.

Seguendo lo sviluppo e l'intreccio del processo di apprendimento lo studente è, infatti, portato a interrogarsi sul suo percorso di maturazione, a sviluppare le proprie capacità ed attitudini, a riflettere sugli errori, a capire dove sta andando e cosa vuole raggiungere.

La personalizzazione dell'apprendimento e il coinvolgimento attivo dello studente, quindi, sono le modalità in grado di garantire un apprendimento fondato e duraturo.

APPENDICE

NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER DISPERSIONE SCOLASTICA & ORIENTAMENTO

- **Legge 8 agosto 1994 n. 496**: istituisce presso il Ministero della Pubblica Istruzione l'Osservatorio per la dispersione scolastica e dispone dall'a.s. 1995/1996 l'utilizzazione annuale di personale direttivo e docente su "Una o più scuole tra loro coordinate che, sulla base di un piano provinciale, svolgono attività psico-pedagogiche e didattico-educative per la prevenzione della dispersione scolastica", trasferendo nell'ordinarietà l'assegnazione di personale precedentemente disposta per interventi urgenti nelle aree pilota.
- **C.M. 9 agosto 1994 n. 257**, "linee metodologiche e operative per la progettazione delle attività di prevenzione e recupero della dispersione scolastica e degli insuccessi formativi".
- **DPR 10 ottobre 1996, n. 567 e DPR 9 aprile 1999, n. 156** che disciplinano le iniziative complementari e le attività integrative nelle istituzioni scolastiche.
- **Legge 15 marzo 1997, n. 59**, che all'art. 21 delinea l'autonomia della scuola.
- **Direttiva MPI 6 agosto 1997, n. 487** relativa all'orientamento delle studentesse e degli studenti, che promuove la concertazione degli interventi a livello territoriale.
- **Legge 18 dicembre 1997, n. 440**: "Istituzione di un fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi".
- **Legge 28 agosto 1997, n. 285**: "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e per l'adolescenza".
- **D.P.R. 24 giugno 1998 n. 249**: "Regolamento recante lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria" e **D.P.R. n. 235 del 21 novembre 2007** Regolamento

recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.

- **D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275:** "Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche".
- **Legge 17 maggio 1999 n. 144,** che all'art. 68 istituisce "progressivamente, a decorrere dall'anno 1999-2000, l'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno d'età. Tale obbligo può essere assolto in percorsi anche integrati di istruzione e formazione: a) nel sistema di istruzione scolastica; b) nel sistema della formazione professionale di competenza regionale; c) nell'esercizio dell'apprendistato...". I commi 1 e 2 dell'art. 68 sono stati successivamente abrogati dall'art. 31 del D. Lgs 17 ottobre 2005, n. 226.
- **D. M. M.P.I. 9 agosto 1999, n. 323,** Regolamento recante norme per l'attuazione dell'art.1 della Legge 20 gennaio 1999, n. 9, concernente disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo d'istruzione.
- **D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112,** che conferisce funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali in attuazione del capo I della Legge 15/3/1997 n. 59, in particolare il capo III concernente l'istruzione scolastica e il capo IV concernente la formazione professionale.
- **"Accordo tra Governi, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane in materia di obbligo di frequenza ad attività formative fino al diciottesimo anno d'età". Conferenza unificata Stato-Regioni e Stato-Città ed autonomie locali – provvedimento 2 marzo 2000.**
- **DPR 12 luglio 2000 n. 257,** "Regolamento di attuazione dell'art. 68 della legge 17 maggio 1999 n. 144, concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al 18° anno di età.
- **Legge 8 novembre 2000 n. 328,** "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".
- **Legge 28 marzo 2003 n. 53:** "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali di prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale".
- **"Contratto collettivo nazionale – Comparto Scuola 2002/2005" del 24 luglio 2003** (GU n. 188 del 14 agosto 2003), in particolare l'art. 9 sulle misure incentivanti per i progetti nelle scuole situate in zone a rischio e a forte processo immigratorio.
- **Decreto Ministeriale 9 settembre 2004** e successive integrazioni per la costituzione del "Comitato Nazionale Orientamento".
- **D. Lgs. 19 febbraio 2004 n. 59,** "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'art. 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53.
- **O.M. 3 dicembre 2004 n. 87,** "Norme concernenti il passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema d'istruzione, ai sensi dell'art.68 della legge n. 144/1999".
- **D. Lgs. 15 aprile 2005 n. 76,** "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'art. 2, comma 1, lettera c) della Legge 28 marzo 2003 n. 53.
- **D. Lgs. 15 aprile 2005 n. 77,** "Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'art. 4 della Legge 28 marzo 2003 n. 53.
- **D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226,** "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'art. 2 della L. 28 marzo 2003, n. 53".
- **Legge 11 gennaio 2007, n. 1,** "Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università", che sostituisce gli articoli 2, 3 e 4 della legge 10 dicembre 1997, n. 425, in particolare l'art. 1, comma 1.
- Decreti Legislativi attuativi della L. n. 1/2007:
- **D.Lgs. 14 gennaio 2008 n. 21 :** Orientamento all'università.
- **D. Lgs. 14 gennaio 2008 n. 22:** Orientamento al lavoro.
- **D.Lgs. n. 262 del 29/12/2007:** Valorizzazione delle eccellenze.
- **C.M. n. 28 del 15/3/2007:** Esame di Stato del 1° ciclo di istruzione.

- **Nuovo Obbligo d'istruzione:**
- **Legge n. 296/2006 art. 1, comma 622:** Legge finanziaria dello Stato.
- **D.M. 23 agosto 2007, n. 139** (e relativi allegati tecnici) recante norme in materia di adempimento dell'obbligo d'istruzione.

- **Decreto Interministeriale 29/11/2007** (Istruzione – Previdenza sociale) sulla prima attuazione del nuovo obbligo scolastico e sui percorsi sperimentali d’istruzione e formazione professionale.
- **D.M. 31 Luglio 2007** recante indicazioni per l’elaborazione dei curricula per la scuola dell’infanzia e per il primo ciclo d’istruzione.
- **Direttiva Ministeriale n. 68 del 3 agosto 2007** – Scuola dell’infanzia e 1° ciclo d’istruzione – Indicazioni per il curriculum: fase sperimentale.

Valutazione e recupero debiti:

- **DPR 24 giugno 1998, n. 249**, Regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli Studenti della scuola secondaria.
- **D.M. n. 42 del 22/05/2007**: Recupero debiti.
- **D.M. n. 80 del 3/10/2007**: Recupero debiti.
- **O.M. n. 92 del 5/11/2007**: Valutazione, scrutini, attività di sostegno.
- **DPR n. 235 del 21/11/2007** – Regolamento recante modifiche e integrazioni al DPR 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti della scuola secondaria.
- **D.M. n. 5 del 16/1/2009**, Criteri e modalità applicative della valutazione del comportamento.

Normativa recente U.E. in tema di orientamento lungo tutto l’arco della vita:

Le indicazioni europee:

- **Documento della Commissione Europea del 30.10.2000, Memorandum sull’istruzione e la formazione permanente.**
- **Risoluzione del Consiglio d’Europa del 18/05/2004 sul rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l’arco della vita in Europa.**
- **Decisione n. 2241/2004CE del 15 dicembre 2004, che istituisce EUROPASS, il Quadro unico europeo per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze, dispositivo per la mobilità dei cittadini.**
- **Raccomandazione U.E. del 5/09/2006 sulla costituzione del Quadro Europeo delle qualifiche e dei titoli per l’apprendimento permanente.**
- **Raccomandazione U.E. del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l’apprendimento permanente (vedi in normativa per obbligo scolastico).**
- **Raccomandazione U.E. del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro Europeo delle Qualifiche per l’apprendimento permanente.**